

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

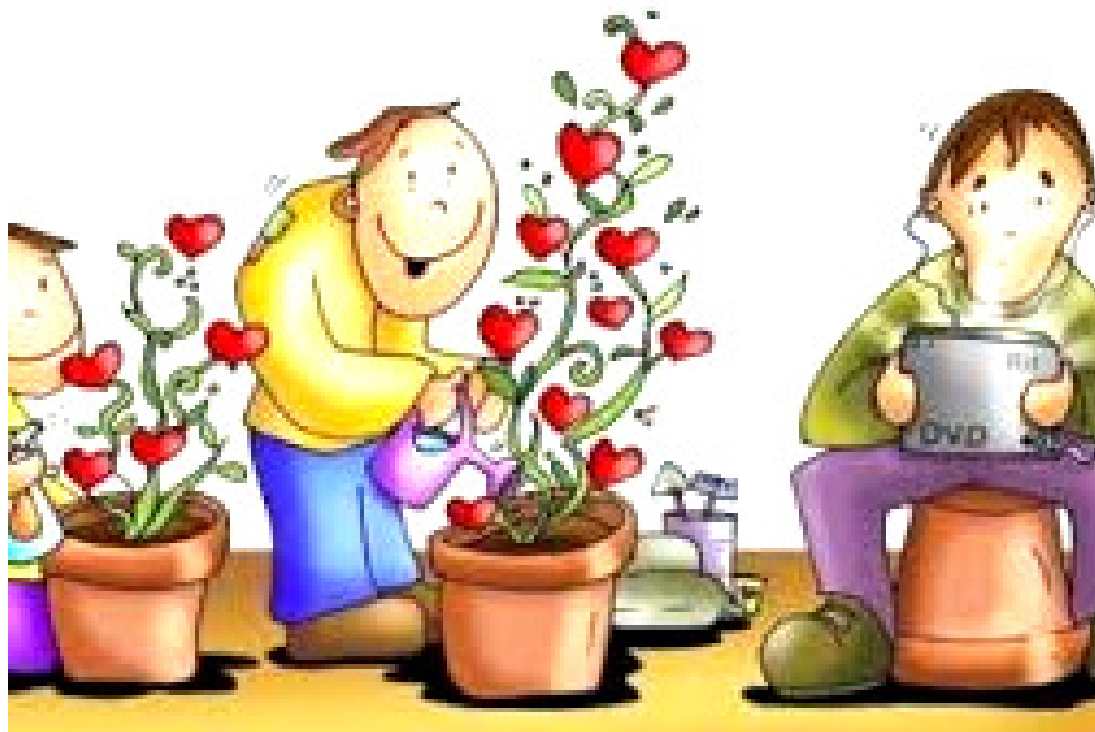
Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
21 - 27 agosto 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera agli Ebrei 12, 5-7.11-13

Luca 13, 22 - 30

1) Orazione iniziale

O Padre, che chiami tutti gli uomini per la porta stretta della croce al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi la forza del tuo Spirito, perché, unendoci al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della vera libertà e la gioia del tuo regno.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 12, 5-7.11-13

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

3) Commento¹ su Lettera agli Ebrei 12, 5-7.11-13

• **La seconda lettura, tratta dalla lettera agli Ebrei, ci pone davanti al grande problema della sofferenza che da sempre interroga l'uomo in rapporto a Dio.** Questo brano ci lascia un po' interdetti: come può Dio che è misericordia far soffrire le persone anche solo per motivi di correzione? Possiamo allora dare una giustificazione ai casi di sofferenza per malattia o morte degli innocenti? Può essere questa la 'medicina' come strumento in vista bei beni futuri? Forse è più opportuno, come ci insegnano gli esegeti, inquadrare storicamente il testo e capire cosa realmente voleva trasmettere l'autore della lettera. **Gli ebrei convertiti al cristianesimo erano sottoposti, dai loro connazionali, a numerose persecuzioni che indebolivano la comunità: era necessario lanciare un appello alla perseveranza come virtù necessaria per sostenere le prove della vita** e crescere in una fede robusta e matura. Naturalmente questo invito vale anche per noi oggi, cioè quello di saper affrontare i momenti difficili senza lasciarci travolgere dalla disperazione, dalla tentazione di allontanarci da Dio, ma con un maggior atteggiamento di fede e di fiducia, nella certezza che il Padre è comunque vicino e ci dà la forza per superarli.

• **L'apostolo Paolo, parlando agli Ebrei, presenta la perseveranza come virtù necessaria per sostenere le prove della vita.**

Il Signore corregge i suoi figli, e come figli è **necessario accettare le correzioni, anche se queste non sono motivo di gioia, ma poi portano giustizia e serenità.** E' necessario che ognuno cammini diritto, senza zoppicare.

Attraverso la porta stretta passeranno i figli di Dio, che sono coloro che hanno accettato le correzioni e le hanno accolte nella loro vita, i figli che non si sono scoraggiati di fronte alle difficoltà ma che con coraggio si sono rivoltate le maniche e anche col sudore hanno superato le prove difficili.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

● ***E' per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati***". - Ebr 12,7.11 - ***Come vivere questa Parola?***

La Lettera agli Ebrei continua ad ***approfondire la comprensione del dono-virtù della fede***. Oggi c'inoltra nella pedagogia di Dio circa quello che nella nostra vita risulta difficile ad accettarsi, anzi impossibile senza una precisa ottica di fede. La malattia, un tradimento, un fallimento, uno smacco: tutto quello che delude e sfascia i nostri progetti anche buoni, non è subito visto come qualcosa che rientra in un piano di bontà e salvezza. Eppure è proprio qui che "si gioca" il nostro credere! Già un passo del libro dei Proverbi nell'Antico Testamento, qui riportato, diceva: "*Figlio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da Lui; perché il Signore corregge colui che ama*". La correzione nel rapporto educativo, è indispensabile.

Là dove c'è solo amore permissivo (che è un volto dell'egoismo) ***i guai sono disastrosi***. "*Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?*" insiste l'autore della lettera.

Così la prova, che sempre sulle prime ingenera in noi una sorta di rifiuto e tristezza, per questa logica di fede, s'illumina dal di dentro. E si giunge perfino a ringraziare il Signore nella pace e in quella "giustizia" che è accresciuta intimità con Lui: l'Amore che assolutamente non può volere che il nostro bene.

Signore, donaci un cuore in ascolto, un ascolto che obbedisce alla tua Parola.

Ecco la voce della Chiesa Madre (Lett. Apost. Nuovo Millennio Ineunte, n° 34): "*Ci si sbaglierebbe a pensare che i cristiani si possono accontentare di una preghiera superficiale, incapace di riempire la loro vita. Specie di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri ma «cristiani a rischio»*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: «Signore, aprici!». Ma egli vi risponderà: «Non so di dove siete». Allora comincerete a dire: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze». Ma egli vi dichiarerà: «Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!». Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30

● ***Nel vangelo abbiamo ascoltato la domanda posta da un uomo a Gesù mentre saliva a Gerusalemme: «Sono pochi quelli che si salvano?». Gesù non risponde direttamente ma sottolinea la necessità di impegnarsi fortemente perché salvarsi non è facile.*** Noi cristiani crediamo che Dio ci ama e che vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità come è scritto nella 1 Timoteo 2, 4. Ma, parafrasando un detto di S. Agostino, *Dio che ci ha creati senza chiederci il consenso non ci salva senza la nostra collaborazione*. ***Gesù parla della salvezza attraverso l'immagine del banchetto, per accedere al quale c'è una porta stretta: bisogna lottare per entrare attraverso di essa. Non basta desiderare la salvezza: bisogna sforzarsi di raggiungerla*** e chi presume di essere salvato ha sbagliato in partenza. Il racconto ha un tono drammatico: gli esclusi protesteranno e affermeranno di avere mangiato e bevuto con il Signore e che Egli abbia insegnato alla loro presenza, ma Gesù dichiarerà di non conoscerli. Tradotto per noi questo significa che non basta aver partecipato sempre alla Santa Messa e aver fatto la comunione per essere salvati: ***occorre attuare la volontà del Signore in tutti gli ambiti della vita***. La salvezza, rappresentata dal banchetto, è un dono e non può essere

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

pretesa; ognuno deve sforzarsi al massimo per raggiungerla perché chi non gioca le proprie carte, chi non si dà da fare, non la otterrà. Non dobbiamo scoraggiarci di fronte a queste parole: **Dio vuole che ci salviamo e opererà per questo ma se noi non collaboriamo Lui non si sostituirà a noi.**

Il segreto della salvezza e della gioia già qui in terra è vivere un'esistenza autentica non adagiandosi nelle comodità e non credendo che tutto è dovuto. **Dio ci chiede di collaborare alla sua opera**, di fare la nostra parte, e allora Egli realizzerà cose straordinarie nella nostra vita.

• **Quella porta «stretta» per aprirci all'essenziale.**

Gesù è in cammino verso la città dove muoiono i profeti. Lungo la strada, un tale gli pone una domanda circa la salvezza: di Gerusalemme e di tutti. Tremore e ansia nella voce di chi chiede. E Gesù risponde con altrettanta cura: salvezza sarà, ma non sarà facile. E **ricorre all'immagine della porta stretta**. Un aggettivo che ci inquieta, perché «stretta» evoca per noi fatiche e difficoltà. Ma tutto il Vangelo è portatore non di dolenti, ma di belle notizie: la porta è stretta, cioè piccola, come lo sono i piccoli e i bambini e i poveri che saranno i principi del Regno di Dio; è stretta ma a misura d'uomo, di un uomo nudo ed essenziale, che ha lasciato giù tutto ciò di cui si gonfia: ruoli, portafogli gonfi, l'elenco dei meriti, i bagagli inutili, il superfluo; la porta è stretta, ma è aperta.

L'insegnamento è chiaro: fatti piccolo, e la porta si farà grande. Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi busserete: Signore aprici. E lui: non so di dove siete, non vi conosco. Avete false credenziali. Quelli che si accalcano per entrare si vantano di cose che contano poco: abbiamo mangiato e bevuto con te, eravamo in piazza ad ascoltarti. Ma questo può essere solo un alibi di comodo. «Quando è vera fede e quando è solo religione? Fede vera è quando fai te sulla misura di Dio; semplice religione è quando fai Dio a tua misura» (Turoldo).

Abbiamo mangiato in tua presenza... **Non basta mangiare il pane che è Gesù, spezzato per noi, bisogna farsi pane, spezzato per la fame d'altri.** Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia. Non vi conosco. Il riconoscimento sta nella giustizia fattiva.

Dio non ti riconosce per formule, riti o simboli religiosi, ma perché hai mani di giustizia. Ti riconosce non perché fai delle cose per lui, ma perché con lui e come lui fai delle cose per i piccoli e i poveri. Non so di dove siete: il vostro modo di vedere è lontanissimo dal mio, voi venite da un mondo diverso rispetto al mio, da un altro pianeta. Infatti, quelli che bussano alla porta chiusa hanno compiuto sì azioni per Dio, ma nessun gesto di giustizia per i fratelli.

La conclusione della piccola parabola è piena di sorprese: la sala è piena, **oltre quella porta Gesù immagina una festa multicolore: verranno da oriente e occidente, dal nord e dal sud del mondo e siederanno a mensa. Viene sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, solo per i più bravi. Tutti possono passare, per la misericordia di Dio.** Il suo sogno è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. Lui li raccoglie da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi.

• **La porta stretta non è per i più bravi ma per chi si fa ultimo.**

Due immagini potenti: una porta stretta e davanti ad essa una folla che si accalca e preme per entrare. Poi, con un cambio improvviso di prospettiva, la seconda immagine ci porta oltre quella soglia stretta, immersi in un'atmosfera di festa, in una calca multicolore e multi-etnica: verranno da oriente e da occidente, da nord e da sud e siederanno a mensa...

La porta è stretta, ma si apre su di una festa. Eppure quell'aggettivo ci inquieta. Noi pensiamo subito che "stretto" significhi sacrifici e fatiche. Ma il Vangelo non dice questo. La porta è stretta, vale a dire a misura di bambino e di povero: se non sarete come bambini non entrerete... **La porta è piccola, come i piccoli che sono casa di Dio: tutto ciò che avete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatto a me...** E se anche fosse minuscola come la cruna di un ago (com'è difficile per quanti possiedono ricchezze entrare nel Regno di Dio, è più facile che un cammello passi per la cruna dell'ago) e se anche fossimo tutti come cammelli che tentano di passare goffamente, inutilmente, per quella cruna dell'ago, ecco la soluzione, racchiusa in una delle parole più belle di Gesù, vera lieta notizia: tutto è possibile a Dio (Mc 10,27). **Lui è capace di far passare un cammello per la cruna di un ago, Dio ha la passione dell'impossibile,** dieci cammelli passeranno per quel minuscolo foro. Perché nessuno si salva da sé, ma tutti possiamo essere salvati da Dio. Non per i nostri meriti ma per la sua bontà, per la porta santa che è la sua misericordia. Lo dice il verbo "salvarsì" che nel vangelo è al passivo, un passivo divino, dove il soggetto è sempre Dio.

Quando la porta da aperta si fa' chiusa, inizia la crisi dei "buoni". Abbiamo mangiato alla tua presenza (allusione all'Eucaristia), hai insegnato nelle nostre piazze (conosciamo il Vangelo e il catechismo), perché non apri? Non so di dove siete, voi venite da un mondo che non è il mio.

Non basta mangiare Gesù, che è pane, occorre farsi pane per gli altri. Non basta essere credenti, dobbiamo essere credibili. E la misura è nella vita. «La fede vera si mostra non da come uno parla di Dio, ma da come parla e agisce nella vita, da lì capisco se uno ha soggiornato in Dio» (S. Weil).

La conclusione della piccola parabola è piena di sorprese: viene sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, per i più bravi. Tutti possono passare per le porte sante di Dio. Il sogno di Dio è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. È possibile per tutti vivere meglio, e Gesù ne possiede la chiave. Lui li raccoglie da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la Chiesa sia fedele alla missione che le hai affidato di annunciare a tutti il Vangelo della misericordia ?
- Preghiamo perché la grandezza del tuo amore vinca l'incapacità degli uomini di perdonarsi reciprocamente ?
- Preghiamo perché nelle prove della vita non disperiamo mai della tua provvidenza ?
- Preghiamo perché la nostra vita non sia contraddittoria con la testimonianza del Vangelo, ma diventi continuo impegno perché tutti siano salvati nell'amore fraterno ?
- Il progetto di Dio sull'umanità: quale idea ne abbiamo? Come riusciamo a coniugarlo con i nostri progetti?
- La sofferenza come 'progetto educativo': cosa ne pensiamo? Come la affrontiamo?
- Siamo convinti che la salvezza non è un privilegio riservato ai cristiani, ma è riservata a tutti i popoli, anche a quelli che non conoscono il vero Dio, ma che con la loro vita sono operatori di pace?
- Sapere che la salvezza è universale ci porta ad essere dei cristiani praticanti e credibili per una convinta testimonianza verso i fratelli appartenenti a qualsiasi religione?
- Affrontiamo con perseveranza le avversità che la vita ci riserva, sapendo che superare le prove rafforza la nostra anima e che avvicina maggiormente alla vita del Cristo?
- Siamo certi che l'unica condizione per poter passare dalla porta stretta è una vita basata sull'amore verso il Cristo e verso tutti i fratelli?
- Qual è la nostra porta stretta? Come ci avviciniamo a questa porta? Quale e quanto sforzo mettiamo in atto per raggiungerla e passarla? Pensiamo di essere già a buon punto?
- Qual è la porta stretta della nostra Comunità/famiglia? Come ci sosteniamo per passarla?
- In quali momenti abbiamo riconosciuto o riconosciamo l'azione educatrice di Dio padre su di noi, suo figlio?

8) Preghiera : Salmo 116

Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.
Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

9) Orazione Finale

O Padre, aiutaci ad aprire il cuore alla tua misericordia e ad avere fiducia nella tua promessa.

Lunedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Beata Vergine Maria Regina

Lectio : Seconda Lettera ai Tessalonicesi 1, 1-5.11-12

Matteo 13, 13 - 22

1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai dato come nostra madre e regina **la Vergine Maria**, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli.

2) Lettura : Seconda Lettera ai Tessalonicesi 1, 1-5.11-12

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate. È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite.

Il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

3) Commento³ su Seconda Lettera ai Tessalonicesi 1, 1-5.11-12

● Che bello che è avere amici che ti salutano e pensano il meglio per te, pregano per te e con il loro cuore li senti davvero vicini. **Paolo, Silvano e Timoteo scrivono agli amici Tessalonicesi con il cuore in fermento ma soprattutto chiedendo per loro grazia e pace.** Grazia, protezione, benedizione, e dunque in un certo senso nessuna invidia e ipocrisia ma solamente un saluto beneaugurante e poi un augurio di pace, pace nel cuore, pace tra fratelli, pace nella Chiesa di Tessalonica, pace in famiglia, pace e basta. Una parola troppo spesso sottovalutata nei nostri frenetici giorni vissuti di corsa sul lavoro, in famiglia, con i propri cari. Grazia e pace. Poi questo saluto sottolinea che vogliono «rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo». **Sono contenti, davvero contenti, per i propri fratelli, amici.** Chi può dire quante volte lo siamo anche noi davvero, per i nostri amici? **Paolo, Silvano e Timoteo addirittura si gloriano presso altre chiese, altre comunità, per la perseveranza, la costanza di questi loro compagni nella fede.. ma non dimenticano le sofferenze, "la" sofferenza.** Perché poi si fanno più precisi e **parlando di perseveranza accennando a persecuzioni e tribolazioni.** Già, persecuzioni e tribolazioni. Loro lo sanno, si soffre. Si soffre per la verità, per l'amore, per l'amicizia. Si soffre e basta. Senza scappatoie, senza trucchetti, senza compromessi. **Ma la vera amicizia è anche questo, stare vicino a chi soffre, e senza scorciatoie.** Ricordano a loro, a noi, ed a se stessi che si soffre, e si deve sopportare. Poi ce lo spiegano anche, per non lasciare nessuno nella disperazione. Chi soffre e non trova un perché soffre due volte e potrebbe non farcela. Loro ce lo spiegano: è un segno del giusto giudizio di Dio..

● **Per essere fatti degni del regno di Dio.** «Forte come l'amore è la morte» ripete il Cantico dei Cantici. **E chi ama molto, soffre molto,** deve soffrire molto. Sono parole pesantissime, ma chiare, così chiare da fare male, ma un male sopportabile appunto con e nell'amicizia. Dio è giusto? Chi ha fede si ostina ogni giorno, nonostante tutto, nonostante tutti, a crederlo e a ribadirlo, ma la sua giustizia resta per noi molto spesso imperscrutabile. **E allora ecco l'amicizia vera a sostenerci in questo mistero che ci potrebbe portare alla disperazione. E l'amicizia sola non basta, serve pure la preghiera. Paolo, Silvano e Timoteo pregano per i loro amici,** pregano per loro in

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Luca Pizzagalli in www.preg.audio

Cristo, con Cristo e per Cristo. Pensiamoci un attimo: preghiamo per i nostri amici? Quando e perché? La preghiera è un'arma potentissima contro il male e la disperazione, ce ne ricordiamo ogni giorno? Il suggerimento alla preghiera è un'altra bellissima pagina di questo breve passo della Parola di Dio. Preghiamo una volta di più per i nostri cari amici, una volta di più, ogni volta che pensiamo di avere pregato abbastanza, **lasciamo una preghiera in più per un amico, magari l'amico senza nome, che sarà raggiunto certamente dalla giustizia di Dio.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 13, 13 - 22

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosélito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geenna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato". Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 13, 13 - 22

• **Quando un popolo è oppresso, o quando un paese è invaso da un altro, esso è per così dire nelle tenebre.** L'angoscia di un individuo è una specie di oscurità. Ogni volta che un popolo o un individuo è nel buio, cerca la luce della liberazione spera ardentemente che un giorno verrà la luce.

Quando un popolo cammina nelle tenebre, è portato di solito a dedurre che Dio lo ha abbandonato. È una conclusione sbagliata, perché è stato, invece, il popolo ad abbandonare Dio. **Quando il popolo si pente, comincia a ritrovare la retta via: può camminare nella luce e avere speranza.**

Qualche volta, questa speranza di luce si localizza su un bambino la cui nascita può dare corpo e vita alla speranza. **Per gli abitanti della Palestina settentrionale, l'invasione degli Assiri era stata oscurità e tristezza, ma la profezia di Isaia sulla nascita di un bambino era capace di infondere speranza.**

L'annuncio della nascita di questo fanciullo si riferiva ad un futuro re, dotato di una notevole saggezza e prudenza, un guerriero che sarebbe stato ritenuto un eroe dal suo popolo. Con la sua potenza avrebbe riportato la pace e così l'oscurità si sarebbe cambiata in luce.

La cristianità primitiva ha visto in questo bambino portatore di speranza Gesù di Nazaret. Avendo Maria dato alla luce la speranza fatta carne, è onorata come Regina del cielo.

Gesù non fu un guerriero né un eroe. Però, insegnò la sapienza. Si dedicò al popolo. Proclamò una pace che il mondo non può dare. Non fu il tipo di re che il popolo si era immaginato, ma trasformò le tenebre in luce.

• **Chiudete il regno dei cieli davanti alla gente.**

Oggi si grida da ogni parte che **le porte della misericordia di Dio sono aperte per tutti.** Per questo anche la Chiesa deve aprire le sue porte, le porte della sua Eucaristia, del Sacramento del Perdono o della riconciliazione ad ogni persona. **Ogni porta della grazia dovrà essere aperta.** Nessuna dovrà essere o rimanere chiusa. Urge uscire, andare, essere moderni, anzi ultra moderni. La Chiesa necessita di svecchiarsi, ringiovanirsi, camminare al passo dell'uomo, dei tempi. Non possiamo più arroccarci su un passato che oggi nessuno più comprende.

Questo grido è giusto, santo, sacrosanto. Tuttavia una questione va sollevata, anzi è necessario che venga affrontata, con somma chiarezza di libertà evangelica. Diciamo subito che **è la Parola di Dio che chiude le porte al male e le apre ad ogni bene.** Se per aprire le porte si intende lasciare che il male entri e dimori nella Chiesa, allora il Vangelo ti dice che questo non è possibile.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Se per aprire le porte significa dare a tutti l'assoluzione sacramentale e di conseguenza l'Eucarestia, il Vangelo ti dice che neanche questo è possibile. Per accedere al Sacramento del Perdono il Vangelo chiede il pentimento, la conversione, la volontà di non peccare più. Chiede che l'uomo sia fermamente deciso a tagliare ogni ponte con il male.

Se poi per svecchiare la Chiesa, svecchiare la verità, non si intende andare oltre il Vangelo, ma semplicemente liberarsi dalle modalità e dalle forme storiche di vivere e di incarnare il Vangelo, allora lo stesso Vangelo ti dice che questo è compito dello Spirito Santo. È Lui che deve suggerire forme, vie, modalità sempre nuove per incarnare la Parola di Gesù Signore. È il suo compito condurre alla verità tutta intera. **Lo Spirito suggerisce a chi lo invoca, a quanti glielo chiedono, sempre le forme più appropriate perché Lui possa parlare ai cuori.** Ma è Lui che deve parlare, agire, dialogare, convertire attraverso di noi e per questo l'unica e sola porta da aprire è quella del nostro cuore allo Spirito Santo. **Quando lo Spirito è nel cuore, tutto si rinnova, perché Lui è il solo autentico divino creatore di vie e modalità nuove per l'incarnazione del Vangelo nella contemporaneità di ogni uomo.**

Ma sempre quando si è senza lo Spirito del Signore si chiudono le porte alla salvezza, non attraverso le restrizioni, bensì per mezzo di quella licenza che ognuno si prende di dichiarare nullo il Vangelo, aprendo le porte del male. Accogliere oggi non significa cercare la pecora smarrita per portarla nell'ovile del Vangelo. Per il mondo accogliere ha un significato ben diverso. Vuole dichiarare corpo di Cristo e quindi con il diritto di accostarsi all'Eucaristia e agli altri Sacramenti ogni uomo così come esso è, senza chiedere che lasci la via del male e percorra la via del bene. Questa apertura di porte in verità è chiusura alla salvezza. I farisei chiudevano le porte per sostituzione della Legge del Signore con le loro molteplici norme, a volte pesanti da portare. Noi la chiudiamo con l'abolizione di ogni regola evangelica da vivere. **Abolendo le regole evangeliche si apre la porta al male,** mentre la Chiesa deve chiudere queste porte e aprire solo quelle del bene, della verità, della giustizia, secondo Cristo Signore.

• **Lo rendete degno della Geenna due volte più di voi.**

L'uomo di peccato pensa sempre secondo il peccato che è nel suo cuore. Mai potrà pensare secondo lo Spirito del Signore. **La carne ha sempre pensieri secondo la carne. L'uomo spirituale invece ha sempre pensieri secondo lo Spirito.** Se una persona vuole avere pensieri secondo lo Spirito deve divenire essere spirituale, cioè si deve lasciare trasformare interamente nel più profondo del suo intimo. Deve cioè **chiedere allo Spirito del Signore che tolga dal suo petto il cuore di pietra e al suo posto porre il cuore di carne, il cuore spirituale, capace di amare Dio e la sua Parola,** capace di vedere Dio nella lettera della sua Parola e nella realtà dei suoi fratelli.

Il cuore di peccato chiude le porte del regno dei cieli davanti alla gente. Le chiude perché esse sono già chiuse per se stesso. Se lui è fuori del regno dei cieli, se vive nel regno del principe di questo mondo, mai potrà pensare di possedere le chiavi della vita. Possiede solo le chiavi della morte e con essa apre il regno della morte ad ogni uomo. Per possedere le chiavi della vita urge che noi per primi siamo nel regno della vita. **Le porte si aprono non dal di fuori, ma dal di dentro.** Chi è nel peccato al peccato attira e trascina. Chi è nella vita, nella grazia, nella verità alla vita, alla grazia, alla verità attira e trascina. Dal di dentro della verità e della grazia apre le porte di essa ad ogni uomo.

Vi è una pastorale dal peccato e una dalla grazia. Quella dal peccato produce frutti di peccato. Essa è fatta dalla carne e non può che generare opere di carne. Mai essa potrà dare frutti secondo lo Spirito. Essa è dal peccato non è dallo Spirito Santo. **Si entra nella grazia, si cammina nella verità, si vive il Vangelo, si dimora in esso, dal Vangelo e dalla verità si attira ogni altro uomo.** Solo questa pastorale produce frutti di conversione, giustificazione, santificazione. Fare cose secondo la carne e fare cose secondo lo Spirito non sono la stessa cosa. I frutti non sono gli stessi. La pastorale di Gesù, fatta dalla pienezza dello Spirito Santo, è ben diversa da quella degli scribi e dei farisei. **Quella di Gesù è una pastorale di salvezza.** L'altra è di perdizione.

Oggi da tutti è invocata una pastorale nuova. La si vuole nuova nei contenuti, nuova nelle modalità, nuova nella testimonianza, nuova in ogni sua espressione o manifestazione. Ci si dimentica però che è sempre dallo Spirito che essa va operata. Ora lo Spirito non è della pastorale. Essa è dalla persona. Lo Spirito non viene da una disposizione o una regola imposta. Viene dal cuore di chi è impegnato a lavorare per aprire il regno di Dio ad ogni suo fratello. Se però

costui è nel regno delle tenebre, potrà anche osservare tutte le infinite regole che gli vengono suggerite perché la sua pastorale sia aggiornata, nuova, ultra moderna, i risultati saranno sempre gli stessi.

Non sono le leggi, le disposizioni, le norme, le aperture che fanno vera, santa, vitale la pastorale. È invece il cuore dell'uomo, frutto in lui di una costante opera dello Spirito Santo.

Lo Spirito del Signore fa nuovo l'uomo. L'uomo nuovo fa le cose di Dio sempre in modo nuovo, non perché vi sono le leggi nuove. Ogni legge è già vecchia al momento della sua promulgazione o scrittura. Lui è dalla pastorale nuova perché il suo cuore, la sua mente, i suoi sentimenti, la sua volontà sono sempre ispirati da Dio.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il mondo contemporaneo individui e respinga gli idoli che impediscono di riconoscere e servire Dio, e comprenda che Cristo è venuto a liberarlo da ogni schiavitù ?
- Preghiamo perché la Chiesa sia sempre umile e coraggiosa serva della verità: la ricerchi con costanza, la annunzi con zelo e ne attenda con pazienza i frutti ?
- Preghiamo perché tutti gli innocenti che soffrono, offrano a Dio il loro dolore per la purificazione e per la salvezza del mondo ?
- Preghiamo perché tutti possano riconoscere la presenza reale del Signore nella nostra comunità, dalla gioiosa testimonianza della fede e dalla mutua solidarietà ?
- Preghiamo perché nell'attesa della venuta definitiva del Signore, continuiamo a lavorare instancabilmente per la diffusione del vangelo a tutti i popoli ?
- Preghiamo perché ogni iniziativa pastorale porti a Cristo ?
- Preghiamo perché anche la vita quotidiana sia evangelizzazione ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.*

Martedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Seconda Lettera ai Tessalonesi 2, 1-3.13-17

Matteo 23, 23 - 26

1) Preghiera

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura : Seconda Lettera ai Tessalonesi 2, 1-3.13-17

Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

3) Commento ⁵ su Seconda Lettera ai Tessalonesi 2, 1-3.13-17

● Non è semplice spiegare la parola di Dio che attraversa spazio e tempo, ma in quel tempo che stiamo vivendo ci si prova con profonda umiltà e sicuramente non riuscendo a dire molto. Si può sottolineare che il nostro vissuto ed il nostro oggi fanno pensare molto alla fretta e a certi atteggiamenti che **proprio la realtà, molto spesso, ci corregge contro la nostra stessa volontà**. Ma perché una riflessione sul tempo? Perché abbiamo sempre avuto fretta, anche nel cercare il Signore, e molto spesso le situazioni difficili o gli imprevisti, appunto, ce lo ricordano. Serve tempo, a volte è proprio rimanendo fermi che si è in movimento. Quanti di noi molto spesso hanno capito, pregato e riflettuto di più con se stessi proprio quando erano soli, fermi, nel freddo della propria stanza? Ed è quanto Paolo ribadisce quando ci scrive «*di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi.. quasi che il giorno del Signore sia già giunto*», io ci leggo questo. Non dobbiamo avere fretta di capire, di scoprire, di essere vicino alla verità.

● Cerchiamo di dare al Signore le nostre coordinate, le nostre ambizioni, le nostre risposte.

Il Signore è invece mistero, semplicità, umiltà, ma è anche altro, e quell'altro da noi che ci chiede di non avere fretta. Di non illudersi ma anche di non farsi ingannare. Ingannare dai nostri fantasmi, da quello che gli altri crediamo debbano essere per noi, da quella realtà che non riusciamo a contenere e che vogliamo spesso decifrare con le sole nostre capacità. **Aspettiamo, fermiamoci, calmiamoci, sediamoci qui. Insieme.** Senza fretta, il momento verrà quando noi non lo sapremo. Quanti falsi maestri, guide, esperti, maghi, supereroi, uomini del "so tutto io", quanti vogliono darci soluzioni anche nei momenti in cui le soluzioni non ci sono? Che fare dunque? Due parole chiave o espressioni per concludere, sempre suggerite da Paolo. «*Rendere grazie*» per tutto, per essere qui, per la nostra vita, per quella degli amici. **Rendere grazie, tutto è dono, veramente.** Ed in ultimo «*state saldi e mantenete le tradizioni*», quanto è meravigliosa la Tradizione, la Scrittura, il passato, la memoria, il vero futuro è nel nostro passato, ad esempio la grazia del nostro Vangelo.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Luca Pizzagalli in www.preg.audio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

• Noi ci ralleghiamo interiormente quando **sentiamo Cristo dileggiare con forza l'eccessivo formalismo rituale dei farisei**, e, soprattutto, il loro pretendersi "a posto" di fronte a Dio, per via di gesti puramente esteriori.

Ma non dimentichiamo la frase-chiave di questo passo: "*Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle*". La polemica è cattiva consigliera e l'eccesso di formalismo rituale non deve farci dimenticare la necessità del rito. L'ipocrisia è cosa molto brutta, ma ancora più brutto è non fare sforzo alcuno, né di gesto, né di cuore, per avvicinarsi alla legge di Dio.

Non si rischia forse, condannandone l'eccesso, di dimenticarsi della pratica del rito?

Noi abbiamo bisogno sia di una disposizione interiore alla pietà, alla docilità e all'obbedienza, sia di una sua espressione esteriore per mezzo del gesto e del rito. E molto spesso non potremo verificare la disposizione del nostro cuore in altro modo, se non acconsentendo ad un gesto compiuto di fronte a noi, agli altri e a Dio. **Dio ci vuole completamente, corpo e anima.** Gesù ci chiede di non dimenticarci mai dell'uno, sia pure a profitto dell'altra.

• Filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

La Scrittura Santa si compone di norme morali e rituali. Tutto ciò che è **rituale**, si compie nella possibilità del singolo. Non è di obbligo assoluto. Quanto invece è **norma morale** obbliga sempre, senza alcuna deroga o discrezionalità. Se uno produce mente, è cosa buona pagare anche su di essa la decima, non però come norma rituale, ma trasformandola in norma morale, cioè in aiuto concreto a quanti curavano il servizio nel tempio del Signore. Come purissimo atto di amore, misericordia. **Sempre è gradita al Signore la norma rituale quando viene vissuta nella più alta carità.** Ma tutto deve essere trasformato in carità, perché il Signore gradisce solo il nostro amore. Dinanzi alla norma morale l'obbligo è per tutti, sempre. **I Comandamenti non sono lasciati alla coscienza, alla scienza, alla volontà del singolo. Essi vanno osservati sempre,** in ogni momento e circostanza. Non vi sono motivi per la loro trasgressione. A meno che i motivi per alcuni comandamenti - e solo per il quinto - non vengano dati dal Signore. Sappiamo però che anche per il quinto comandamento ogni motivazione per uccidere è stata abolita dal Signore. Il Vangelo chiede di dare la vita anziché toglierla. I farisei spesso annullavano il comandamento dell'amore, della giustizia, della verità, della compassione, ma rimanevano ligi e fermi su certe leggi rituali.

Gesù illumina la coscienza affermando che l'una e l'altra legge va osservata. Osservare la legge rituale omettendo la legge morale: la giustizia, la misericordia e la fedeltà, è cosa inutile.

Osservata la legge morale vi è anche spazio per osservare la legge rituale. Quando nel cuore abita la sana moralità, si osserva anche secondo verità divina la legge rituale perché anche questa legge viene trasformata in norma di purissima carità e amore verso Dio e verso i fratelli. Non si può avere lo scrupolo per aver violato il digiuno per un cibo preso per necessità e poi avere la coscienza lassa dinanzi ad aborti, adulteri, divorzi, disonestà ad ogni livello, corruzione e malaffare.

La religione dei farisei è senza alcuna vera morale. È fatta di prescrizioni rituali esterne che lasciano il cuore pieno di putridume e di iniquità. Vi era in essi la cura della lapide esterna, mentre essi si concedevano ogni trasgressione e ogni manomissione dei comandamenti del Padre celeste. **È evidente che questa loro religione non può sopportare Cristo Signore,** la cui religione era fondata sulla purissima obbedienza non alla tradizione degli antichi e alla pulitura di una ritualità senza vita, bensì ad ogni Parola uscita dalla bocca di Dio, Parola che Lui non è venuto

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

ad abolire, ma per dare compimento. La religione di Gesù è purissima fede, cioè ascolto della voce del Signore, trasformazione in vita di ogni suo comandamento, legge, statuto. Siamo in due mondi totalmente differenti, con due regni che si costruiscono anch'essi diversi.

I farisei costruiscono il regno del principe di questo mondo, perché nulla fanno per sottrarsi alla schiavitù delle opere secondo la carne. ***Gesù invece è tutto intento all'edificazione del regno del Padre suo*** che è liberazione da ogni male, ingiustizia, falsità, menzogna, idolatria, immoralità. Gesù dichiara non solo nulla la religione dei farisei, quanto anche peccaminosa. La dichiara vera sorgente di immoralità e di idolatria. Questa religione è fondata non sul culto di Dio, ma della propria persona. Farisei e scribi erano cercatori di gloria umana, non certo a servizio della gloria di Dio. Quando il peccato abita nel cuore, sempre si trasforma la religione in un apparato esteriore, bellissimo, luccicante, spettacolare, ma senza cuore, senza anima, senza spirito rivolti verso il Signore. Si è privi di ogni obbedienza alla sua voce.

• ***Trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge.***

A volte ci si accusa di aver violato un fioretto, una norma liturgica, di non aver osservato una regola che noi ci eravamo imposti, la coscienza però non sente alcun rimorso per un aborto, un adulterio, un omicidio, una falsa testimonianza, un omicidio spirituale, la distruzione della fede nei cuori, i molteplici scandali che diamo.

Si partecipa alla Santa Messa con l'odio nel cuore, la calunnia sulle labbra, il disprezzo degli altri sempre negli occhi e poi ci si accosta con molta tranquillità all'Eucaristia. Mentre se qualcuno si è dimenticato di salutarci, subito si ricorre alla confessione per accusare l'altro di offesa grande, quasi fosse di lesa maestà. Perché filtriamo il moscerino che spesso neanche può dirsi peccato veniale mentre ingoiamo il cammello della trasgressione di ogni comandamento della Legge del Signore?

Spesso compiamo vere stragi spirituali, vere distruzioni di cuori con la nostra menzogna e falsità e di tutto questo nulla vede la coscienza. Questi cammelli vanno ingoiati. Si vedono però le cose che non danno fastidio ad alcuno. Per queste cose siamo esigenti. Guai se non vengono fatte. Non si può uscire da casa senza baciare tutti i santi esposti in bella mostra. Che poi si vada a rubare, adulterare, a distruggere una famiglia, un istituto, uno Stato, ha poco o nessun significato. Questo cammello va ingoiato. Il moscerino del bacio all'immaginetta va rispettato.

Gesù non vuole questa religione. Non la sopporta. Lui vuole la religione dell'obbedienza ai Comandamenti, alle Leggi del Padre suo. Vuole soprattutto la religione dell'amore, della giustizia, della misericordia, della fedeltà. Vuole una religione che sappia farsi carico anche del peccato degli altri per espiarlo attraverso la nostra vita. Vuole che siamo capaci di addossarci anche le miserie infinite dei fratelli per recare loro un qualche sollievo. Vuole una religione nella quale ogni uomo realmente sia per l'altro uomo in ogni cosa. Sia però non secondo la falsità, la menzogna, la prepotenza, il non rispetto della dignità della persona umana. Sia invece secondo la purissima Legge del Padre suo che è nei Cieli, secondo il suo Vangelo.

Oggi molti sono per l'uomo, ma falsamente, perché sono per i loro fratelli dalla negazione della Legge del Signore, nella proposta di offrire loro leggi alternative di male, peccato, morte. Molti lavorano per l'uomo, ma per offrire loro morte, miseria, distruzione fisica e morale. Quanto danneggia l'uomo sia nello spirito che nel corpo, in se stesso o nella sua famiglia, mai deve essere operato da un altro uomo. ***Nessuno deve lavorare per la morte dell'uomo. Chi lavora per la sua morte, verrà distrutto dal Signore Onnipotente.*** Non c'è posto per lui nella vita. Lui da vivo già appartiene alla morte, all'inferno, alla disperazione eterna.

Gesù vuole una religione nella quale all'apparato esterno, che può essere anche bellissimo, deve corrispondere un apparato interiore, del cuore che sia purissimo. Non si può celebrare una stupenda liturgia, fatta di canti solenni, luci, vesti splendidi, sontuosi, con un cuore nel quale regna la rapina, l'iniquità, l'intemperanza, la calunnia, la falsa testimonianza, il desiderio di distruggere l'altro, l'odio e l'invidia per chi ci sta accanto. Neanche si può celebrare il sacramento della comunione con l'egoismo che ci consuma dentro. Abbiamo molti beni e ce li teniamo tutti per noi, mentre il fratello che ci sta vicino soffre di freddo e di fame e anche di solitudine spirituale e fisica. ***La religione che Gesù vuole è un amore capace di qualsiasi sacrificio per gli altri.***

6) Per un confronto personale

- O Signore, tu ci insegna che la giustizia, la misericordia e la fedeltà sono i valori più importanti della legge. Preghiamo che essi diventino la base di ogni umana convivenza ?
- O Cristo, figlio di Dio, aiuta i ministri della Chiesa a maturare un atteggiamento oblativo e fraterno nel servizio del tuo popolo. Preghiamo affinché compiano tutto per la gloria del tuo nome?
- O Gesù, figlio di Maria e Giuseppe, assisti e conforta coloro che soffrono perché oppressi e strumentalizzati. Preghiamo perché Tu li accoglia con il tuo amore incondizionato e gratuito?
- Preghiamo Cristo, figlio di Davide, affinché guidi la nostra comunità verso una vera libertà interiore e Ti onori non tanto con le labbra, ma con il cuore ?
- Preghiamo Gesù, figlio dell'uomo, affinché aiuti ognuno di noi a rispecchiare te con il nostro comportamento e ci rendi capaci di dialogare con il Padre come facevi tu ?
- Preghiamo perché impariamo ad usare misericordia ?

7) Preghiera finale : Salmo 95
Vieni, Signore, a giudicare la terra.

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene.*

*Acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Mercoledì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Bartolomeo****Lectio : Apocalisse 21, 9 - 14****Giovanni 1, 45 - 51****1) Preghiera**

Confermaci nella fede, o Padre, perché aderiamo a Cristo, tuo Figlio, con l'entusiasmo sincero di **san Bartolomeo apostolo**, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa si riveli al mondo come sacramento di salvezza.

Null'altro si conosce delle origini di **Natanaele-Bartolomeo** all'infuori di quanto narra il Vangelo di Giovanni. Durante uno spozalizio a Cana di Galilea, Andrea conduce suo fratello Simone e Filippo vi conduce Natanaele presentandoglielo come profeta e fornendo anche il nome, il cognome e il paese di provenienza (Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret). Natanaele reagisce scetticamente, probabilmente perché egli condivide l'antagonismo campanilistico esistente fra le due località vicine (Cana e Nazaret), ma Filippo lo invita a fare l'esperienza diretta che gli avrebbe consentito di superare l'iniziale scetticismo. A prima vista quella di Natanaele-Bartolomeo sembrerebbe una figura "secondaria", quasi sempre eclissata da personalità più forti.

Ma nel Vangelo di Giovanni troviamo un episodio che invece lo vede protagonista e che offre numerosi spunti di riflessione: è la chiamata dell'apostolo. Natanaele si trova seduto all'ombra di un fico quando viene raggiunto dall'amico Filippo che con tono entusiastico gli dice «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth». Bartolomeo è però scettico, diffidente, tanto che risponde con sprezzante incredulità: «Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?». E' un uomo concreto e ragiona secondo i canoni dalla tradizione: conosce benissimo quell'insignificante agglomerato di casupole che si trova a pochi chilometri da casa sua e gli pare incredibile che un posto simile, mai menzionato nell'Antico Testamento, possa aver dato i natali al Messia, il liberatore di Israele che tutti attendono. Natanaele ha lo sguardo pessimista e un po' frettoloso di chi si ferma all'apparenza. Ma si ricrederà presto. Infatti, incontrandolo, Gesù dice di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità»: è una straordinaria attestazione di fiducia che non ha uguali in tutti i Vangeli.

Bartolomeo crebbe all'ombra di Gesù, che egli dapprima come discepolo e poi come apostolo seguì fedelmente in tutte le peregrinazioni della Giudea, della Samaria e della Galilea. Assieme ai suoi discepoli vide miracoli e guarigioni ed assise nel cenacolo all'ultima cena di Gesù che lì istituì l'eucaristia ed il sacerdozio. Fu presente all'ascensione di Gesù che dalla cima del monte si sollevò al cielo. Fu accanto a Maria nel cenacolo, ove gli apostoli raccolti in preghiera ricevettero lo Spirito santo in forma di tremolanti fiammelle sopra ciascuno di loro.

Secondo la tradizione l'apostolato San Bartolomeo dopo la Pentecoste fu attivissimo, perché la tradizione posteriore gli attribuisce lunghi viaggi missionari, pur non potendo stabilire nulla di preciso. Usciti dal cenacolo, gli apostoli si diedero ad evangelizzare le terre che furono teatro della missione di Gesù e dei suoi prodigi. Si presentava davanti a questo sparuto manipolo di arditi e decisi missionari il mondo intero. A Bartolomeo toccò la Licaonia, che è parte della Cappadocia, in seguito passò nell' India superiore ed in varie regioni del Medio Oriente. Entrò poi nell'Armenia ove fu coronato dal martirio di Albanopoli. Ippolito scrisse che fu crocifisso col capo all'ingiù e sotto furono bruciati cumuli di erbe verdi e fetide per soffocarlo con il fumo. Sant'Agostino, S. Isidoro di Siviglia ed il Martirologio di Beda affermano che San Bartolomeo fu scorticato vivo.

2) Lettura : Apocalisse 21, 9 - 14

Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

3) Commento⁷ su Apocalisse 21, 9 - 14

• E' interessante che venga nuovamente ripreso il tema di questa rivelazione-epifania della santa Gerusalemme! Non si ha mai finito di contemplare Gerusalemme che scende dal cielo! Ripensiamo a quante – tantissime – persone ci hanno mostrato in se stesse, nella storia loro e di tutti, nella meraviglia della loro carità, povertà, umiltà, dolcezza, pazienza, misericordia ... la santa Gerusalemme. Quante case, e vicende e situazioni ...! «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello» (ver.9). **Non è solo una manifestazione-rivelazione di Dio, ma di Dio-con-noi!** Ogni testimonianza della fede, della speranza e dell'amore cristiano è rivelazione della «sposa dell'Agnello». Per questo, tale rivelazione non cessa mai! **Sempre siamo invitati a contemplare questo discendere del Signore nella povertà della nostra carne e della nostra storia, e illuminarla, rinnovarla.** «Gerusalemme che scende dal cielo» (ver.10) è l'umanità visitata da Lui! E' dunque la festa di questo incontro! Festa delle nozze!

Allora la nostra povera umanità è «risplendente della gloria di Dio» (ver.10). Giunti verso la fine del nostro cammino in Apocalisse, è proprio quello che dobbiamo domandare con tutto il cuore: **imparare a vedere e ad amare questa povera umanità amata da Dio.** Persino in noi stessi! Non dobbiamo temere questo, e non dobbiamo rifiutarci di vedere e di ammirare. Di commuoverci. Soprattutto quando visitate e illuminate sono le realtà più povere e ferite. E la Chiesa stessa è questa umanità povera, ferita, e illuminata e riempita dall'amore nuziale di Dio. **Amore nuziale perché è la comunione d'amore che Egli scende a donare.** Tali sono il cielo nuovo e la terra nuova.

Ed è splendido l'intreccio tra le «grandi e alte mura» e le dodici porte (ver.12). Mura che accolgono, e nelle quali si trova rifugio, accoglienza e protezione. E riposo. Ma piene di porte in tutte le direzioni, perché da tutte le situazioni si possa giungere ed entrare. Luogo di convergenza e comunione delle diversità!

• E tutto questo nella **meraviglia dell'incontro tra l'antico Popolo di Dio e ora, in Gesù, l'intera umanità!** La presenza insistente del «santo» numero dodici sottolinea questa comunione profonda. Vi consiglio di ascoltare oggi il mirabile passaggio di Efesini 2,11-22, dove il Signore Gesù, «la nostra pace», abbatte il muro di separazione tra Israele e le genti facendo dei due un solo uomo nuovo e un solo corpo. Per questo, «dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello» (vers.12-14). Questa è la Gerusalemme che oggi siamo chiamati a contemplare nella povera Gerusalemme dilaniata! Questa è la vera Gerusalemme. Con tutte le nostre forze contempliamola e vogliamola così!

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.famigliedellavisitazione.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 45 - 51

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 45 - 51

● **Filippo e Natanaele sono due nuovi discepoli di Gesù. Il primo riceve direttamente la chiamata; il secondo la riceve tramite un suo amico.** I due si ritrovano in Gesù. Questo incontro ha rappresentato per loro un'esperienza di fede, un cambiamento nel loro comportamento, una nuova dimensione nel modo di vedere le cose, che li apre ad altre possibilità.

Esso ha rappresentato per loro una rottura con il passato, il penetrare in un nuovo mondo, in un nuovo tragitto di vita, poiché **cercare Gesù vuol dire cercare la verità - cercare la luce, cercare Dio** - . "Vieni e vedi"... **Entrare nell'intimità di Gesù significa scoprire il suo modo di vivere, vivendo con lui... cioè con gli uomini nostri fratelli.** È soltanto nell'esperienza comunitaria, nell'interesse per il modo di vivere degli altri, nel fatto di rimanere e di solidarizzare con gli altri, che noi acquistiamo a poco a poco l'esperienza della nostra fede. "Vedrete il cielo aperto"... **Dio si presenta e prende contatto con gli uomini, attraverso Cristo; egli vuole sentirsi vicino agli uomini, ed è tra di loro che ha fissato la sua tenda, nella comunità.** Il cielo, in questa prospettiva del Vangelo, viene a noi tramite Cristo. Attraverso la nostra partecipazione, nella misura in cui lo possiamo, alla vita di Dio. Quante cose potremmo vedere e provare se noi seguissimo Gesù.

● Vedrai cose più grandi di queste!

Non c'è evangelizzazione se non vi è la comunicazione di ciò che si è trovato. Noi non siamo annunciatori di verità sociali, religiose, psicologiche, filosofiche, scientifiche e neanche i comunicatori di una morale nuova. Possiamo fare questo, ma saremo considerati alla stregua di tutti gli altri filosofi, moralisti, psicologi, sindacalisti, scienziati, umanisti, antropologi. Qual è la differenza tra tutte queste persone che dicono più o meno verità, più o meno falsità, più o meno pensieri della terra con qualche raggio di luce divina? La differenza è Cristo Gesù. **Noi annunziamo Cristo, perché abbiamo trovato Cristo. Abbiamo trovato Cristo perché Lui è venuto a trovare noi.**

Secondo il Vangelo di Giovanni, Filippo è il primo Apostolo chiamato direttamente dal Signore. Giovanni e Andrea seguirono Gesù dopo aver sentito parlare Giovanni il Battista, il quale aveva loro indicato Gesù come il vero Agnello di Dio. **Andrea aveva annunziato di aver trovato il Messia a suo fratello Simone, portandolo da Gesù.** Gesù invece incontra Filippo e lo chiama. Questi vede Natanaele e gli fa il grande annunzio: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret". Abbiamo trovato io e altri. Te lo comunico io anche a nome degli altri, perché anche tu, che lo stai cercando nella Legge e nei Profeti, sappia che Lui è vivo in mezzo a noi. Incontra Lui e la tua ricerca scritturistica avrà fine. Non ti servirà più. **Natanaele infatti era uno studioso di Sacra Scrittura.**

Proprio perché studioso del Sacro Testo, **Natanaele** ha qualche perplessità. *Tu mi dici che il Messia viene da Nazaret. Da Nazaret non sorgono Messia.* Non è contemplato nella Scrittura. Il Messia viene da Betlemme. È quella la sua città. Gesù lo incontra, gli dice una sola parola: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità" e all'istante lui dimentica tutta la Scrittura, i suoi studi, le sue affannose ricerche, **lascia tutto il suo mondo e si apre ad una perfetta confessione di fede:** "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele". **È giusto che ci si chieda: perché Natanaele dimentica ogni cosa e si apre al nuovo che gli sta dinanzi,** confessandolo nella sua più pura verità? Non ha bisogno della Scrittura, perché **Cristo Gesù si impone con la maestà del**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

suo essere, della sua luce, della sua verità, della sua vita. Lui, persona dal cuore onesto e puro, sa che in Gesù non vi è alcuna falsità. Quanto è detto per Gesù, vale anche per ogni suo discepolo. Anche lui si deve imporre per la bellezza del suo essere e della sua vita.

Gesù accoglie la confessione di Natanaele. Se lui per una semplice, povera parola, si è aperto ad una confessione così grande, cosa dirà di Gesù quando vedrà il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo? Cosa dirà quando conoscerà tutta la pienezza del mistero che avvolge il Messia di Dio? Con queste parole **Gesù si rivela il Mediatore unico stabilito da Dio tra il Cielo e la terra.** Gli Angeli, che sono i messaggeri del Signore, non possono essere più considerati come messaggeri autonomi tra Dio e l'uomo. Non vi sono Angeli, non esiste nessuna creatura che possa venire all'uomo, senza scendere attraverso Cristo, né andare a Dio se non solamente attraverso Cristo Signore. Cristo è collocato al centro del mistero di Dio e dell'uomo. **Dio viene all'uomo attraverso Cristo. L'uomo sale a Dio attraverso Cristo.** Non si conoscono altri mediatori, signori, messia. Solo Lui e basta.

• **Filippo gli rispose: "Vieni e Vedi"**

Ogni uomo è persona unica dinanzi al Signore e Lui sa come manifestare ad ognuno la sua vocazione, servendosi anche di vie uniche, irripetibili. **Se nella Scrittura leggiamo tutte le vocazioni, noteremo che ogni uomo, ogni donna sono stati chiamati secondo modalità sempre inimmaginabili e impensabili.** Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, Aronne, Maria - solo per fermarci alle prime vocazioni - ognuno è stato chiamato in modo differente, diverso dagli altri. Se ci fermiamo al Primo Capitolo del Quarto Vangelo anche qui si potrà osservare come **Andrea, Giovanni, Pietro, Filippo vivono in modo personalissimo il loro incontro con Gesù Signore.** Questa verità deve suggerirci che **anche la nostra vocazione è unica e irripetibile.** Ma anche che **la nostra vocazione potrà essere strumento perché il Signore chiami altre persone al suo servizio.** Questa nostra strumentalità deve essere in noi fede purissima. **Dio chiama attraverso di noi.** La vocazione alla fede nel Vangelo e alla sequela di Gesù non è stata tutta consegnata nella mani degli Apostoli? Il cristiano non è stato costituito da Gesù Signore suo strumento per la conversione di molti cuori? Questo però non esclude che Gesù possa lui direttamente chiamare qualcuno alla sua sequela. **Come Filippo è stato chiamato direttamente da Gesù, anche Paolo è stato chiamato direttamente da Gesù,** manifestandosi a Lui in una luce che lo ha reso cieco.

Filippo, chiamato direttamente da Gesù, chiama Natanaele e lo invita ad incontrarsi con Gesù. Filippo, figura della Chiesa, porta il chiamato alla sorgente della grazia e della verità che è Cristo Gesù. Cristo Gesù, sorgente della luce, porta Paolo alla Chiesa, perché è la Chiesa il luogo dove si vive di luce in luce, attingendo luce da luce. È questo oggi il vero dramma che si sta vivendo nella religione di Cristo Gesù. Si vuole un Cristo senza la Chiesa. Si vuole una Chiesa senza Cristo. Il cristiano aggrega a sé, ma non a Cristo e non alla Chiesa. Oggi è questa la pastorale che si ama: un incontro tra uomo e uomo, senza incontrare Cristo e fuori della struttura della luce e della grazia della Chiesa. È evidente che si lavora per la vanità, per il nulla, per il vuoto spirituale.

Se Gesù dona prima il tocco della grazia, è necessario che tutto sia completato dalla Chiesa. Se la Chiesa dona essa il tocco della grazia, è urgente che tutto venga portato a perfezione da Cristo Gesù. Cristo e la Chiesa insieme, in unità, come solo corpo.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, il nostro vescovo, i sacerdoti e collaboratori, perchè dal loro insegnamento traspaia l'autenticità della fede ?
- Preghiamo per tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero, perchè il loro cammino sia guidato e sostenuto da cristiani adulti nella fede, capaci di indicare il Cristo redentore ?
- Preghiamo per i popoli in via di sviluppo, perchè nella rivendicazione dei propri diritti evitino la violenza, seguendo la parola e l'esempio di Cristo e dei martiri ?
- Preghiamo per i cristiani perseguitati, perchè sostenuti dal ricordo dei martiri, abbiano la certezza che la loro sofferenza e il loro sangue saranno seme di nuovi cristiani e sorgente di salvezza?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè superata la tentazione di un cristianesimo troppo comodo, riprenda il cammino della conversione che la rende discepola del Cristo ?
- Preghiamo perchè la Chiesa viva sulla terra ma con gli occhi rivolti al cielo ?
- Preghiamo per la speranza dei cristiani ?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Giovedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 1, 1 - 9

Matteo 24, 42 - 51

1) Orazione iniziale

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 1, 1 - 9

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

3) Commento⁹ su Prima Lettera ai Corinzi 1, 1 - 9

• Nell'ora che non immaginate.

Il tempo non è eterno. San Paolo ci insegna che esso ormai si è fatto breve. Esso si è fatto breve perché l'opera da compiere e cioè la nostra santificazione è così alta e sublime da esigere che nessun momento di esso venga sciupato.

In questo frangente della storia **lo stesso San Paolo ci esorta a dedicarci alla nostra santificazione con rispetto e timore. Con rispetto**, perché la santificazione si compie nell'osservanza della Legge di Cristo Gesù. **Con timore**, perché passato il momento della storia che ci è stato assegnato sulla terra, ci presenteremo dinanzi al Signore Dio nostro per essere giudicati in relazione a tutte le nostre opere compiute, sia in bene che in male. Il timore si vive nella fede che ogni Parola di Dio è purissima verità.

Oggi però tutto questo antico mondo di fede è stato spazzato via. Non esiste più. Infatti ormai è pensiero universale che il castigo eterno non si addice a Dio e questa falsità viene insegnata con grande enfasi. Se l'inferno non esiste o, se esiste, esso è vuoto, allora tutta la Parola di Gesù perde il suo valore, a iniziare dal Discorso della Montagna. A che serve sacrificare una vita alla virtù, quando il vizio produce gli stessi frutti? Se il peccato conduce al Paradiso, perché uno deve obbedire al Vangelo?

È sufficiente inserire nella predicazione una sola falsità e tutto il deposito della sana dottrina perde il suo valore. **La Rivelazione è una moltitudine di verità e ognuna di esse dona forza a tutte le altre.** Una sola verità viene negata e tutte le altre perdono la loro luce. Ma oggi tutto sta perdendo la sua luce. Cristo e la Chiesa sono ormai senza luce.

• **Questo testo rappresenta il saluto e il ringraziamento che Paolo fa alla comunità di Corinto, che ha fondato con la sua evangelizzazione nel corso della seconda spedizione missionaria, con l'aiuto di Silvano e Timoteo** (cfr. At 17,1-18). La città era risorta dopo la distruzione del 146 a.C. operata dai Romani. Quando ci accostiamo alla lettura di questi scritti, che rappresentano la Parola di Dio, il nostro stupore iniziale, che ci fa da subito percepire come

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano - Marianna Pascucci in www.preg.audio

l'azione dello Spirito Santo agisse attivamente tra i suoi fedeli, è grande. Il primo motivo è riconducibile a un piccolo miracolo iniziale dovuto al fatto che il mondo di cui facciamo menzione, in quei tempi, non aveva strade con nomi e numeri civici, e i messaggeri dovevano assolvere a un compito non facile. Qui, allora, ci viene da pensare come si evidenzi in maniera preponderante che, **colui che guida e porta a destinazione il messaggero, è Dio. Il compito di Paolo non consisteva nel dettare o nell'imporre una lista di rigidi precetti a cui i credenti dovevano attenersi pedissequamente, ma il suo scopo come pastore era quello di proporre un discernimento indipendente e per questo si limitava a vegliare su di loro e ad intervenire, nel caso avessero smarrito la strada, riportandoli fraternamente nella giusta direzione.** Lo Spirito Santo supporta con tutti i doni necessari al suo sviluppo la comunità cristiana locale, che ha il compito di testimoniare e divulgare come la predicazione di Gesù rifletta la potenza e la sapienza di Dio. Per **Paolo ognuna delle sue comunità era una meraviglia, non perché fossero perfette, ma semplicemente perché esistevano** e il suo cuore era colmo di gratitudine per ciò che Dio aveva compiuto grazie a lui. Ciò che questo passaggio ci trasmette è che siamo chiamati, nella nostra vita, a vivere in modo che la grazia del Signore sia davvero presente e ben testimoniata affinché coloro che incontriamo, magari confusi e angosciati, possano vedere in noi, attraverso i nostri carismi, Cristo in terra.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 24, 42 - 51

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 24, 42 - 51

● “Domani...”; “Più tardi...”, dice il cristiano. “Più tardi ti pregherò meglio”; “Domani mi sforzerò, ma prima bisognerebbe che...”. Ma il Signore ci chiede: “Oggi...”; “Subito”. Per fortuna non conosciamo la data del suo ritorno! Altrimenti, che calcoli non faremmo pur di scendere a compromessi con le sue esigenze!

Impariamo invece a fare solo quanto sia conforme alla volontà di Dio! Non lanciamoci in una brutta azione col pretesto che essa sarà fonte di un'azione migliore in seguito. E se egli ritornasse, prima che questa buona azione venga compiuta? Noi non potremmo certo presentargli le percosse date ai compagni o le nostre bevute... **Vegliare non significa solo privarsi del sonno, ma anche fare ciò che Cristo si aspetta da noi: lavoro, vita di famiglia, sana distrazione o preghiera.**

● Non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

Oggi serpeggia nella Chiesa la più triste delle eresie, la più nera, la più diabolica, la più infernale. **Oggi da buona parte del mondo dell'intelligenza teologica si insegna e si predica che tutti siamo salvi, indipendentemente dalla conversione,** dal nostro ritorno a Dio, dalla vita moralmente sana, conforme alla verità rivelata che si vive. Uno può vivere da disonesto, ladro, adultero, avaro, empio, idolatra e alla fine avrà ugualmente in eredità la vita eterna. Per queste menti elevate e meno elevate nella scienza teologica, **il paradiso è un dono del Signore.** Esso non è più ritenuto un dono e un frutto.

La nostra fede è un apparato di altissima logica soprannaturale. È un sistema divino in cui ogni verità diviene forza e principio di ogni altra verità. Se una sola verità viene eliminata, tutto il sistema crolla, viene vanificato, si fa illogico, incomprensibile. Una sola Parola di Cristo Gesù è luce per tutte le altre parole della Scrittura, del Vangelo.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio

Perché dobbiamo vigilare, stare attenti, prestare ogni cura alla nostra elevazione morale e spirituale? Perché dobbiamo osservare tutta la Parola, tutto il Vangelo? Perché dobbiamo mettere ogni impegno a camminare nella verità che Cristo Gesù ci ha rivelato? Perché al momento stesso della nostra morte viene il giudizio. **Compariremo dinanzi al cospetto di Dio per essere valutati in base alle nostre opere di bene e di male. Se saremo stati trovati fedeli, andremo con Lui in Paradiso.** Se invece il Signore ci troverà mancanti, per noi il posto sarà nell'inferno, tra i tormenti. Se però come insegnano molte menti illuminate oggi, non vi è alcuna condanna eterna, allora a che serve vigilare, essere attenti, camminare nella verità? A nulla.

Lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti. È questa parola che oggi da molti è stata abolita. Senza questa parola, tutto diviene inutile. Anche la stessa vita cristiana diviene senza senso. Tutto il Vangelo evapora nel non significato. Bene e male non producono un frutto eterno. **Alla fine vi sarà solo il bene che trionferà e la misericordia del Signore abbraccerà tutti. Urge convertirsi alla verità rivelata.** È necessario che il Vangelo venga confessato e creduto come la sola ed unica parola di rivelazione sul nostro futuro eterno. Esiste il Paradiso ed esiste l'inferno ed essi sono eterni. Sono però anche il frutto delle nostre opere di bene e di male.

● **Il servo si trova in casa senza padrone.** Dice un vecchio detto: *quando il gatto non c'è i topi ballano*. E così il servo malvagio, profondo conoscitore degli usi e degli orari del padrone, sente nel cuore di poter prendere le sue veci durante il suo ritardo e disporre a proprio piacimento di persone e beni.

E chi è questo servo? Ancora una volta Gesù si rivolge indirettamente a scribi e farisei, a coloro a cui Dio ha affidato persone e beni, a coloro che più di altri conoscono usi e orari di Dio, perché conoscono la sua legge. Sono loro i servi malvagi.

Ma la vera domanda è: perché questi che sono stati scelti da Dio come capi del popolo, sono proprio loro che tradiscono Dio? Non sono forse il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito?

Perché sono passati da servi beati a servi malvagi?

Proveremmo a dare questa risposta. **Non hanno retto l'assenza del padrone. Ricordiamo cosa è successo al popolo d'Israele nel deserto quando si sono sentiti orfani di Dio e di Mosè suo rappresentante? Non hanno esitato a costruirsi un idolo potente: il vitello d'oro.**

Reggere e gestire l'assenza di Dio è una delle cose più faticose, specialmente per i capi del popolo. Non è facile, perché l'assenza dello sposo genera fatiche, vuoti affettivi ed esistenziali. Succede qualcosa del genere ai giovani quando si insiste sull'assenza di prospettive e di futuro: li si rende inquieti e ansiosi. E per riempire quei vuoti sappiamo bene come va a finire.

Eppure l'assenza ha un grande valore pedagogico e spirituale. Lo spazio di assenza è la reale possibilità di conoscerci in profondità. E così Dio gioca a nascondino con noi, come diceva san Pio da Pietralcina, perché impariamo a cercarlo in maniera sempre nuova.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo : o Signore, spesso tu vegliavi e pregavi nella notte : rischiara, con la tua luce, i momenti bui della vita umana ?
- Preghiamo, o Gesù, hai scelto ciò che è stolto davanti agli uomini per confondere la forza dei sapienti, fà che la tua Chiesa sia sempre disposta ad accettare la via della croce, vera potenza di Dio ?
- Preghiamo, o Cristo, che ci aspetti oltre la morte, infondi forza ai moribondi e consolali con la beata speranza dell'incontro con te ?
- Preghiamo, o Gesù salvatore, ci hai insegnato ad essere attenti ai segni della tua venuta, aiuta la nostra comunità ad essere come il servo fedele e prudente ?
- Preghiamo, o Cristo, figlio dell'uomo, che nella tua vita terrena non avevi dove posare il capo. Insegnaci ad amare i beni della terra, sempre orientati verso i beni celesti ?
- Preghiamo per chi è stato chiamato ad un ministero di guida ?
- Preghiamo perché dedichiamo gratuitamente tempo alla preghiera ?

7) Preghiera : Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.*

Venerdì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25

Matteo 25, 1 - 13

1) Preghiera

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25

Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti». Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

3) Riflessione ¹¹ su Prima Lettera ai Corinzi 1, 17 - 25

● Sicuramente il Cristianesimo, fra le religioni, è la più irragionevole, in quanto proclama che un crocifisso è il salvatore del mondo. Oggi è difficile comprendere fino in fondo lo sconcerto e l'incredulità suscitati dalla proclamazione di questa Parola. Vediamo infatti che, **sia i Giudei che i Greci**, come si legge nel versetto 23, **ammettevano che l'idea di un salvatore crocifisso fosse uno scandalo e una follia**. Giuseppe Flavio, famoso storico, sottolinea come questo tipo di morte fosse la più disgraziata in assoluto perché, nella migliore delle ipotesi, identificava la vittima come uno schiavo, e nella peggiore come un criminale violento e pericoloso. Dunque, un salvatore crocifisso sfidava ogni logica, ma il versetto 17 ci dice che, nel momento in cui il Vangelo divenisse intellettualmente persuasivo, «*la croce di Cristo verrebbe svuotata della sua potenza*». Anche oggi, per molti, è strano accettare questa idea ma, una volta accettata, i credenti di ieri e di oggi sono costretti a guardare il mondo da una prospettiva del tutto nuova. **Coloro che guardano alla fede in questa direzione riconoscono nel Crocifisso l'espressione della sapienza e della potenza di Dio** (Cfr. 1,24). **Cristo, infatti, nel suo totale altruismo, manifestò pienamente il progetto di Dio per l'umanità**. Ed è questo amore smisurato e incondizionato la potenza capace di trasformare i credenti da "coloro che periscono" a "coloro che vengono salvati". Fa, o Dio, che, nella vita di tutti i giorni possiamo riconoscere e vincere quelle forze interiori che rifiutano la croce, e avere la forza di essere crocifissi con Gesù, e divenire così testimoni credibili agli occhi del mondo.

● "...*ma a quelli che sono chiamati, sia Giudei che Greci, noi predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio*" (v. 24). **Paolo definisce i membri della comunità cristiana "coloro che sono chiamati"**. **Il concetto di Dio che chiama le persone si trova sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Nell'Antico Testamento, Dio aveva chiamato Abramo, Mosè e altri** per particolari missioni. **Nel Nuovo Testamento, Gesù aveva chiamato Paolo a smettere di perseguire la chiesa e a diventare un Suo apostolo. Dio emette anche chiamate meno specifiche**. Chiama tutti noi ad essere in relazione con lui. Nel Nuovo Testamento, è la parola elezione ad essere

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio

usata per questo tipo di chiamata. Si dice che la comunità di fede, la chiesa, sia chiamata, eletta, da Dio ad essere il suo popolo.

Per coloro che sono chiamati, eletti da Dio, la croce acquista così improvvisamente un senso. Ciò che sembrava folle quando stavamo guardando dall'esterno viene improvvisamente messo a fuoco una volta che abbiamo una visione interiore. Siamo in grado di vedere che la croce non è affatto stoltezza, ma potenza e sapienza di Dio. È potente, perché ha il potere di salvare. È sapiente, perché **la morte di Cristo sulla croce dice più chiaramente di ogni altra cosa che l'amore di Dio per noi non ha limiti.**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

• **La parabola evangelica delle vergini sagge e delle vergini stolte che attendono lo sposo con le lampade, alcune sprovviste d'olio per accenderle, mentre altre l'hanno comprato per tempo, sembra una parabola ordinaria,** con un messaggio molto pratico, prima che risuoni l'ultima frase: "Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora". **Questa frase rivela l'importanza ed il senso ultimo che Gesù dà a questa parabola indirizzata ai suoi discepoli, e quindi a noi.**

È evidente, a questo punto, che **lo sposo è egli stesso, le vergini sagge o stolte rappresentano tutti gli uomini che aspettano il suo ritorno per il giudizio,** che deciderà della loro felicità eterna con lui, e che **il problema dell'olio è quello della nostra vita interiore,** della nostra fede e della nostra disponibilità ad essere testimoni della luce. Si tratta semplicemente della saggezza, e non di una qualunque, ma della saggezza eterna, della quale la Bibbia parla spesso. San Giovanni descrive nel "Prologo" al suo Vangelo il modo migliore di intendere questa parabola. Si tratta del Verbo eterno nel quale era la vita... e la vita era la luce degli uomini, e la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. È possibile quindi che le antiche spiegazioni della parabola delle vergini sagge e stolte fossero più rigorose di quelle della nostra epoca, fossero più vicine alla verità. In ogni caso, è rendendosi conto di quale luce, di quale olio si tratti, che noi capiremo infine la minaccia insita in quella che sembrerebbe una parabola assolutamente ordinaria.

Inoltre, coscienti del fatto che qui è questione di vita o di morte, di salvezza o di dannazione eterna, **siamo colpiti dalla sventatezza delle vergini stolte e dalle conseguenze catastrofiche della loro incredibile pigrizia.** Nonostante tutto, perché esse vanno incontro ad una tale punizione? **La sola spiegazione della severità della punizione è la mancanza d'amore più che la mancanza di ragione.** Le vergini stolte non hanno amato lo sposo al punto di badare a tutto ciò che è necessario per la sua venuta. Esse non hanno sentito il grande desiderio di ritrovarsi con lui al banchetto di nozze. Amiamo dunque il Signore.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, andategli incontro!" - Come vivere questa Parola?**

Questa parabola evoca, con la limpida immagine delle dieci vergini, **un aspetto importante del nostro accogliere il Regno di Dio: È l'aspetto dell'attesa.** Il cristiano ha nel cuore una certezza: Gesù stesso ha più volte proclamato la sua venuta: alla fine dei tempi certamente, ma anche alla fine della vita terrena di ciascuno di noi. E non può essere che un'attesa gioiosa perché l'Atteso è per eccellenza lo Sposo. C'è un elemento, nella parabola, che deve farci riflettere: **lo Sposo tarda a venire e le vergini cadono nel sonno. Effettivamente il vivere di molti, quaggiù, è annebbiato e appesantito dalle preoccupazioni di questa vita** che tendono a prendere tutto lo spazio vitale della persona e ad allontanarla dal cammino spirituale. Però, come nella parabola, c'è gente che ha con sé l'olio, cioè può dire – come la sposa del Cantico dei Cantici – **"anche nel sonno il mio cuore veglia. E significa: anche dentro le urgenze della vita terrena, nelle profondità del mio cuore c'è l' "olio" che alimenta il centro vitale dell'amore.** E che cos'è quest'olio se non la "MEMORIA DEI", il costante ricordo di Dio-Amore nel segreto, intimo collegamento con Lui?

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo che il nostro cuore profondo "vegli", cioè viva la consapevolezza della presenza di Dio nella fede, con un desiderio grande che Gesù venga e apra gl'infiniti orizzonti dell'Amore-visione. Tu stesso, Signore, ci dici: **"Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora"**. E noi chiediamo allo Spirito di fare nostra la preghiera sua e della sposa al termine della Bibbia **"Maranatha – Vieni Signore Gesù, vieni!"**

Ecco la voce di un teologo Jean Daniélou : **Vegliate, questo significa che Gesù, quando verrà, mi dovrà trovare distaccato da tutte le cose terrene, con il cuore completamente libero. Vegliate, questo significa guardatevi dalle insidie del demonio. Vegliate, cioè cercate la vostra quiete presso il Padre, come Gesù.**

• **Ecco lo Sposo: andategli incontro. - Come vivere questa Parola?**

Il contesto di questo stupefatto annuncio è la parabola delle dieci vergini, di cui cinque stolte e cinque sagge. Nella notte le vergini tengono accesa una lampada. Poiché lo Sposo tarda, tutte si addormentano. D'improvviso si leva un grido: **"Ecco lo Sposo: andategli incontro!"**. **Ma le stolte che non hanno preso con sé la scorta dell'olio, sono in grave imbarazzo.** Non per avarizia, ma per timore che poi l'olio manchi a tutte, le vergini sagge negano l'olio alle stolte. Queste ultime hanno un bel correre a comprarne dell'altro (che folle maratona nella notte!), non raggiungono l'intento. Non solo la porta resta chiusa, ma lo sposo afferma: **«Non vi conosco!»**. **Solo le vergini sagge entrano alle nozze con la lampada accesa che è simbolo di una vigile fede espressa, giorno dietro giorno, in ardore di carità.**

Se siamo consapevoli, viviamo in attesa di questo grido che farà chiara la notte. **Il Signore che per amore ci ha creato e per amore ci ha redento, vuole solo che viviamo attendendo con amore la sua venuta. Verrà come Sposo** a impalmare, a unire profondamente a sé, l'amata: ogni persona che, per vie e vocazioni diverse, ha voluto conoscerlo con una conoscenza che è piena dedizione a Lui nei fratelli, specie i più vicini e i più poveri (e poveri si è in tanti modi).

Il verbo "conoscere" è biblicamente densissimo e molto importante. Ecco perché quel **"Non vi conosco"** pronunciato dallo Sposo nei confronti delle vergini stolte, è un forte richiamo per noi, per tutti.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermiamo a sentire questo grido nel nostro cuore: non con paura, ma con una fede desta a trasformare in amore tutto quello che oggi faremo.

Signore, rendici vigilanti: non sappiamo **"né il giorno né l'ora"** della tua venuta. Sappiamo che sarà presto. Preparaci in un cuore dilatato dal tuo amore.

Ecco la parola dell'abate copto di san Macario Matta el Meskin : **Coraggio, fratelli! Ecco, lo Sposo – che amiamo ma non possiamo vedere – viene come un ladro nel mezzo della notte per sorprenderci. Vegliamo dunque per poterlo ricevere e beato colui che Egli troverà vigilante.**

• **Gesù si serve dell'immagine del corteo nuziale per rivelare ad ogni uomo la sua altissima responsabilità dinanzi a Dio.** Dovendo fare da corona al re e alla regina, devono illuminare il cammino portando con sé una lampada accesa. Questa brucia se vi è l'olio in essa. Sempre la lampada dovrà essere corredata di molto olio. **È stoltezza prendere la lampada senz'olio.** È somma imprudenza che una si privi del suo, perché l'altra si è dimenticata di portarlo con sé. La prudenza è sempre di grande rigore.

L'insegnamento di Gesù è chiaro: quando Lui arriva la lampada deve essere bene accesa. Lui entra nella sala del banchetto e la porta viene chiusa. Chi è con Lui, lo segue, chi non è con Lui, rimane fuori, senza alcuna possibilità che vi possa entrare dopo. Una volta che la porta si chiude, è chiusa per sempre. Non si aprirà mai più. Questa verità oggi è messa in dubbio dal mondo della grande, alta, sublime teologia. Questa alta teologia illuminata proclama che la salvezza è per tutti e che tutti un giorno saremo salvi, indipendentemente dalla nostra saggezza o stoltezza. **La misericordia di Dio ci coprirà** e nasconderà la nostra malsana insipienza. Che ognuno possa credere ciò che vuole è fatto della sua coscienza. Che uno possa affermare il contrario di ciò che Gesù dice è disonestà della mente e del cuore.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché tutti gli uomini si impegnino con passione e tenacia a trasformare il mondo, secondo il compito che Dio ha loro affidato ?
- Preghiamo perché i cristiani valorizzino il corpo come strumento di amore e di comunione interpersonale, e non di piacere egoistico ?
- Preghiamo perché tutti coloro che vivono senza radici e senza meta, si sentano accolti da quel Dio che attende chi non è atteso da nessuno ?
- Preghiamo perché i cristiani non si vergognino della croce di Cristo, ma la accettino come una sorgente di speranza e di pace ?
- Preghiamo perché, nella preghiera, non cerchiamo di piegare Dio ai nostri bisogni, ma siamo sempre aperti a capire la sua volontà ?
- Preghiamo per i monasteri di clausura ?
- Preghiamo perché rinnoviamo ogni giorno la nostra adesione a Cristo ?

7) Preghiera finale : Salmo 32 Dell'amore del Signore è piena la terra.

*Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*

Sabato della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Monica****Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 1, 26 - 31****Matteo 25, 14 - 30****1) Preghiera**

O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di **santa Monica** con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera donaci una viva contrizione dei nostri peccati, perché gustiamo la dolcezza del tuo perdono.

Monica (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, c. 331 – Ostia, Roma, 387) con l'assidua fiduciosa preghiera e le sue lacrime di implorazione ottenne la trasformazione spirituale del figlio Agostino. Nel libro delle «Confessioni» è delineata la sua figura di madre cristiana e di contemplativa, attenta ai bisogni degli umili e dei poveri. Il colloquio fra Monica e Agostino ci apre la profondità del suo spirito tutto proteso verso la patria del cielo.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 1, 26 - 31

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, "chi si vanta, si vanti nel Signore".

3) Riflessione¹³ su Prima Lettera ai Corinzi 1, 26 - 31

● **Spesso e volentieri viene spontaneo domandarsi perché i messaggeri scelti da Dio sono persone semplici**, come i bambini (ad esempio i tre pastorelli di Fatima) o giovani privi di istruzione, o abitanti di zone sperdute o economicamente arretrate. La loro affidabilità è sempre incerta e la loro abilità nel comunicare molto limitata, eppure Dio, così facendo, non soltanto mostra coerenza con la scelta fatta del Salvatore, ma manifesta visibilmente la sua infinita potenza. **La parola di Dio viene proclamata in maniera persuasiva da coloro che non hanno voce**; per questo motivo queste persone si sentivano attratte da un messaggio fortemente incentrato sulla potenza incarnata nella debolezza (Cfr. 2 Cor 12,9) rappresentata da un salvatore crocifisso che dava finalmente un senso alla loro vita.

● **Papa Francesco richiama, oggi più che mai, questo messaggio, e cioè che Dio lo possiamo incontrare negli ultimi, nei sofferenti, nei malati, nei poveri ed è proprio attraverso di loro che sceglie di portarci un messaggio e di rivelare la sua Parola.** Allora aiutaci Signore, a divenire strumenti efficaci del tuo piano salvifico, promuovendo una Chiesa che, plasmata a partire dalla periferia, metta i poveri e gli ultimi davanti a tutto, che sia itinerante, materialmente semplice e che viva della dolce gioia dell'evangelizzazione.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30

• **A chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. - Come vivere questa Parola?**

A conclusione della parabola dei talenti questo che Gesù proclama può, sulle prime, apparire sconcertante. Si tratta invece di coglierne il significato profondo all'interno di una dinamica di amore assolutamente gratuito ma che ci responsabilizza nella libertà. **Ciascuno ha ricevuto con pienezza i suoi doni, i suoi talenti. La misura è diversa;** ma nessuno conosce veramente la sua personale misura perché noi non riusciamo a cogliere l'ottica con la quale Dio distribuisce i suoi doni. Quello che conta è credere all'audacia del Signore-Padre, molto più Padre che padrone. Egli **ha fatto affidamento su ciascuno di noi;** ci ha responsabilizzato schiudendoci strade di un libero far evolvere il dono di Dio. A noi la risposta di altrettanta fiducia. Sì, siamo come la terra che, se è buona e accoglie il seme, lo moltiplica, gli dà la possibilità di diventare spiga. Il processo è dunque questo: **aprirsi, accogliere, non avere paura di Dio ma confidare nell'energia del suo amore che potenzia il nostro fruttificare.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, preghiamo perché il Signore guardandoci, possa vedere che nel nostro cuore c'è il Suo dono. Non l'abbiamo soffocato in sfiducia, ma lo veniamo trafficando con la sua grazia, nella quotidianità del nostro vivere.

Gli diremo: Padre, ti rendo grazie per ogni tuo dono, che è larghezza d'amore. Non permettere che noi li seppelliamo in paure e pigrizie. Perché quello che importa è che Tu di continuo li accresca fino a trasformare la nostra vita stessa in amore sovrabbondante.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Girolamo : *Molti, pur essendo per natura sapienti e avendo un ingegno acuto, se però sono stati negligenti e con la pigrizia hanno corrotto la loro naturale ricchezza, a confronto di chi invece è un poco più tardo, ma con il lavoro e l'industria ha compensato i minori doni che ha ricevuto, perderanno i loro beni di natura e vedranno che il premio loro promesso sarà dato agli altri.*

• **Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri.**

Nella parabola dei talenti, Gesù ci rivela che la vita dell'uomo, che è già dono di Dio, viene dal Signore ricolmata di molteplici altri doni, tutti da portare a fruttificazione. Il nostro Creatore vuole che noi tutti siamo strumenti della sua grazia, verità, luce, misericordia, giustizia, pietà, compassione. **È come se Dio si fosse messo nelle nostre mani** perché noi manifestiamo,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

riveliamo di Lui tutta la ricchezza e la potenza del suo amore che salva, redime, arricchisce l'intera creazione e non solo l'umanità.

Urge prendere coscienza che Dio vuole amare, salvare, redimere l'uomo attraverso l'uomo. Cristo Gesù è il modello di ogni vera fruttificazione. Sul Golgota Lui è visibilmente vero albero di vita, perché fatto con il legno della croce una cosa sola. La croce è il legno secco, infruttuoso della nostra umanità. **Lui si è innestato alla croce, a questa vecchia radice quasi secca, per darle tutta la vitalità divina e umana che è in Lui.** Anche noi dobbiamo innestarci sul legno ormai senza vita dell'umanità, per dare in Lui, con Lui, per Lui, nuova energia di vita, nuova linfa di speranza.

Vi è un uomo, che pur essendo stato costituito dal suo Signore, Creatore, Dio, linfa di vera vita per l'umanità esausta, arsa dal vento del peccato e consumata dalla morte, si rifiuta di essere vita. Lui è cosciente di questa sua omissione. **Conserva nella terra il talento ricevuto in modo da donarlo intatto così come gli è stato messo nelle mani. Non lo mette a frutto perché non vuole rischiare. Ma la vita dell'uomo è tutta un rischio.** Se però si vive nell'obbedienza al Signore, sempre Lui ci dona quella sapienza quotidiana perché il nostro rischio necessario, anzi indispensabile, fruttifichi bene. Se invece la si vive nella stoltezza, cioè senza il Signore e fuori di ogni obbedienza, il rischio mai potrà essere illuminato dalla divina sapienza. Abbiamo deciso di non ascoltare il Signore.

Quando verrà il giorno del rendimento dei conti, Dio ci chiederà ragione della nostra amministrazione. Presso di Lui non vi sono scuse. Lui non solo dona il talento, vi aggiunge anche ogni sapienza e intelligenza perché il rischio produca molto frutto. **Il dono di Dio va sempre messo a rischio con ogni altro dono di Dio. Quest'uomo invece non ha Dio come suo dono di vita.** In fondo è senza Dio, vive da se stesso e per se stesso. La sua è una vita chiusa nella sua intelligenza. L'intelligenza dell'uomo, non illuminata dalla saggezza divina, è più che fitta tenebra. Infatti avendo questo vissuto nelle tenebre della sua intelligenza viene scaraventato nelle tenebre eterne.

• **Là sarà pianto e stridore di denti.**

La vita del presente dell'uomo e anche del suo futuro eterno è posta da Dio nelle mani di ogni singola persona. Un nostro gesto la conduce nella morte e un altro la porta nella prosperità, nel benessere, nell'abbondanza. Un nostro atto ci conduce alla guerra e un altro alla pace. Il Signore lo afferma con divina chiarezza: **"Dinanzi a te pongo il fuoco e l'acqua, dove vuoi stendi la mano". Il futuro è tutto nella nostra scienza, sapienza, intelligenza, discernimento, obbedienza alla Parola del Signore.** Se questa verità viene dimenticata, il futuro sarà solo di miseria sia nel tempo che nell'eternità.

La vita è il primo talento che il Signore ha dato ad ogni uomo. Esso va fatto fruttificare con ogni sapienza, intelligenza, volontà nella fede, nella speranza, nella carità, avvalendoci delle quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza, temperanza. Se non viene portata a maturare ogni frutto di bene, nella purezza di una obbedienza totale alla volontà di Dio, essa non è adatta per il regno dei cieli. È una vita morta che andrà a finire nella morte eterna. Vita con vita. Morte con morte. Luce con luce. Tenebre con tenebre. Di ogni altro dono ricevuto il Signore vuole il frutto.

Anche del più piccolo talento, più piccolo dono di grazia dobbiamo rendere il frutto a Dio.

Leggendo con sapienza di Spirito Santo quanto oggi il Signore ci rivela, dobbiamo denunciare un grave errore che oggi governa la nostra società. Tutti vogliono fare tutto. Tutti si pensano capaci di tutto. Ognuno invece deve rispettare la propria vita. Non può darle un peso che essa mai potrà sopportare. Non potrà mai perché carente del dono, del carisma necessario per riuscire nell'opera prefissata. Altro grave errore è l'abbandono di vitali settori per la vita di tutti in nome di una elevazione culturale che poi mai si compirà perché carenti di quella particolare attitudine per lo studio e l'immersione nelle materie scientifiche, filosofiche, o semplicemente classiche.

Urge un radicale cambiamento di mentalità. È necessaria una grande conversione alla propria verità, al proprio dono, alla propria grazia, al proprio talento. Come è privo di vita un talento sotterrato, così lo sarà anche un altro che è portato fuori della sua verità. **Se avessimo l'umiltà di convertirci ognuno alla propria verità naturale e soprannaturale daremmo ad ogni uomo frutti di vera vita.** La società oggi è in grande sofferenza e lo è a motivo della libertà che ognuno si prende di concepire la sua vita fuori di Dio, indipendentemente dalla sua volontà e dalla sua grazia. Ogni errore è causa di morte.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo, o Signore, aiuta gli uomini a formare una sola famiglia, nella valorizzazione delle ricchezze proprie di ogni popolo e di ogni cultura ?
- Preghiamo, o Signore, manda alla tua Chiesa uomini capaci, con la parola e l'esempio, di stimolare la crescita e lo sviluppo umano e cristiano dei tuoi fedeli ?
- Preghiamo, o Signore, assisti coloro che cercano lavoro, perché possano realizzare il fondamentale diritto dell'autonomia e dignità personali ?
- Preghiamo, o Signore, insegna alla nostra comunità lo spirito dell'accoglienza, particolarmente verso le persone meno provviste di doni naturali, e quindi più bisognose di sostegno e di aiuto ?
- Preghiamo, o Signore, fa' che nessuno di noi si spaventi o si scoraggi per i propri limiti, ma aiutaci a capire che è proprio nella nostra debolezza che esprimi la tua potenza ?
- Preghiamo perché i cristiani non si estraneino dal mondo ?
- Preghiamo per chi non ha fiducia nelle proprie capacità ?

**7) Preghiera finale : Salmo 32
Beato il popolo scelto dal Signore.**

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*

Indice

Lectio della domenica 21 agosto 2022.....	2
Lectio del lunedì 22 agosto 2022	7
Lectio del martedì 23 agosto 2022	11
Lectio del mercoledì 24 agosto 2022.....	15
Lectio del giovedì 25 agosto 2022.....	20
Lectio del venerdì 26 agosto 2022	24
Lectio del sabato 27 agosto 2022.....	28
Indice	32

www.edisi.eu